

La polemica sui manicomi aperti

Decisa replica di Basaglia al magistrato

Dal nostro corrispondente

FARMA, 15. Il professor Enrico Basaglia, attualmente direttore dell'ospedale psichiatrico di Colorno (Parma), e il suo assistente, dottor Antonio Slavich, hanno tenuto a Parma una conferenza stampa in ordine alla nota richiesta del PM del tribunale di Gorizia, il quale ha presentato istanza, presso il tribunale di Gorizia, di quel tribunale, per la incriminazione del due sanitari di «omicidio colposo», in relazione ad una vicenda risalente al settembre scorso, quando il prof. Basaglia dirigeva l'ospedale psichiatrico di Gorizia. Il dott. Basaglia e il suo assistente, in sostanza, porterebbero — secondo l'accusa — la responsabilità di aver concesso una licenza a certo Giovanni Miklus, che era ospite in quel manicomio e che, una volta uscito dall'ospedale, uccise la propria moglie.

Il prof. Basaglia ha manifestato viva sorpresa per gli sviluppi — a carico suo e del dottor Slavich — di questa vicenda giudiziaria, poiché — ha osservato — essa risulta inconsistente nella stessa dinamica specifica dell'evento «Il Miklus — ha detto Basaglia — aveva già ottenuto altre licenze, nel quadro del suo progressivo rinviiamento alla propria famiglia in virtù del metodo terapeutico del «manicomio aperto», ma personalmente non fu rilasciato il permesso di dimissione relativo al periodo in cui avvenne l'omicidio, perché in quel tempo ero in Svizzera, ad un congresso in cui lasciai inconstante nella stessa dinamica specifica dell'evento «Il Miklus — ha detto Basaglia — aveva già ottenuto altre licenze, nel quadro del suo progressivo rinviiamento alla propria famiglia in virtù del metodo terapeutico del «manicomio aperto», ma personalmente non fu rilasciato il permesso di dimissione relativo al periodo in cui avvenne l'omicidio, perché in quel tempo ero in Svizzera, ad un congresso in cui lasciai inconstante nella stessa dinamica specifica dell'evento».

guarda. Ma al di fuori degli specifici termini della vicenda, è da ritenersi che una eventuale incriminazione del prof. Basaglia e del suo assistente cadrebbe non tanto sulla testa di due singole persone, ma su di un metodo di terapia, quello degli «ospedali aperti» che va ponendo in soffitta i vecchi criteri che concepiscono il manicomio come luogo di contenzione, come strumento di sistemi repressivi e carcerari che la stessa stampa ha ampiamente e ripetutamente denunciato per il loro carattere anti-terapeutico e inumano. Del resto il sistema del «manicomio aperto» è stato ormai acquisito dai più qualificati congressi di psichiatria, l'ultimo in ordine di tempo, quello a livello internazionale svoltosi in Francia.

Lo stesso ministro della Sanità di allora, on. Ripamonti, rispondendo alla Camera ad una interpellanza parlamentare sul « caso Miklus », dopo aver premesso che « questo governo, in ordine ai nuovi orientamenti sull'assistenza psichiatrica ed alle nuove metodologie per realizzarli, fa presente che la scelerata costanza di uno dei cardini di trattamento psicoterapeutico » e che « il sistema di sciolterapia adottato dal prof. Basaglia rientra in tali metodi ».

In ordine al doloroso caso verificatosi il 27 settembre scorso, precisò che « esso non può intaccare una metodica di trattamento psicoterapeutico postulata dai cultori della materia e dagli esperti, né modificare le norme di legge in ordine alle dimissioni in via di esperimento configurandosi, in dette dimissioni, un rischio potenziale ».

g. m.



La strage nella galleria jugoslava

ZENICA, 15. Il magistrato di Zagabria ha ordinato l'arresto del macchinista e dell'aiuto-macchinista del convoglio incendiato sotto una galleria a pochi chilometri da Zenica, sulla linea Zagabria-Belgrado. Della spaventosa sciagura, avvenuta alle 5,40 del mattino, il bilancio è per ora di 35 morti e di oltre cento feriti alcuni dei quali ancora

in gravi condizioni. Il magistrato, a quanto pare, ha rilevato nel comportamento dei due macchinisti gli estremi d'una grave negligenza. E' stato appurato tra l'altro che le fiamme — allorché il convoglio si trovava a 300 metri dall'uscita della galleria — si sono sprigionate dalla locomotiva Diesel, una vecchia elettromotrice che già altre volte si era guastata durante

il servizio. Se la disgrazia (la galleria si è trasformata in una orribile, gigantesca camera a gas) non ha avuto maggiori proporzioni lo si deve al fatto che era domenica; nei feriali su quel treno salegno infatti almeno 2000 studenti.

Nella foto: alcuni vagoni del treno della morte appena estratti dalla galleria.

Record di un programma spaziale sovietico

LANCIATI 394 COSMOS

In orbita fino a 10.000 anni

Fotografato dai satelliti un uomo che legge nel parco — l'inizio nel 1962 — Lanci multipli con unico vettore — Due cagnolini a bordo — Il primo atterraggio in volo e il ritorno sulla Terra — Exploit eccezionale: otto scagliati dallo stesso razzo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Un giornalista americano assicura di aver visto, nelle sedi della NASA, una foto di larghe dimensioni appesa ad un muro: è una immagine, ripresa dall'alto, dove si nota con chiarezza un uomo seduto in un parco mentre legge la Pravda. Alla domanda sul perché di quella foto « insignificante », un tecnico avrebbe così risposto: « Non è una foto insignificante: l'ha scattata un nostro satellite mentre volava su Mosca. L'uomo era seduto in una panchina del parco Gorki ».

Non sappiamo se analoghe foto sono in mano dei sovietici; ma, dal punto di vista tecnico-scientifico, è ormai dimostrato che un satellite artificiale è in grado di riprendere foto dettagliate di qualsiasi obiettivo. Così, mentre l'uomo del parco Gorki è finito negli archivi della NASA, è possibile che anche l'americano seduto in una panchina ai bordi del Central Park di New York si ritrovi in un archivio di un centro sovietico di ricerche spaziali.

Questi esempi — che non hanno niente di fantascientifico — rivelano in parte l'importanza strategica dei satelliti che vengono lanciati periodicamente nello spazio. Ma sarebbe un errore inquadrate ogni lancio in una visione militare di tutta la cosmonautica. Con le varie missioni spaziali è stata infatti la scienza ad ottenere i maggiori risultati, sia per quanto riguarda lo studio della Terra che quello dello spazio. Nell'URSS in particolare, è il programma Cosmos, iniziato l'11 marzo 1962, ad aver dato i maggiori risultati. Dal primo lancio all'ultimo i satelliti messi in orbita sono 394. Ci si avvicina quindi al record di 400 « oggetti » lanciati secondo un preciso programma di ricerche che comprende lo studio della concentrazione delle particelle cariche (cioè lo studio della ionizzazione) e dei flussi corpuscolari, la propagazione delle onde elettromagnetiche, la distribuzione della cintura radioattiva attorno alla Terra, i raggi cosmici, il campo magnetico terrestre, le radiazioni solari, la sostanza meteorica e la formazione delle nuvole nell'atmosfera terrestre.

Il programma del 1962 prevede inoltre lo studio di tutti i problemi tecnologici del volo spaziale, e cioè: parcheggio in orbita, rientro nell'atmosfera, effetto dei fattori spaziali, mezzi per il controllo dell'altezza, protezione radioattiva, prove in volo di vari elementi strutturali ed i sistemi destinati a voli spaziali.

La mole del campo di ricerche dimostra che la serie Cosmos è stata quella che ha più impegnato i tecnici sovietici dal punto di vista scientifico in quanto, una volta messi in opera i sistemi di lancio e una volta approntati i tipi di satelliti, è a Terra che si svolge il lavoro maggiore di valutazione e sperimentazione.

La prova del successo dei Cosmos si ha in continuazione nel momento che i lanci avvengono con frequenza e che tutto si richiama al programma del 1962. Il primo lancio fu il 1962: 27; nel 1963: 52; nel 1964: 34; nel 1965: 61; nel 1966: 64.

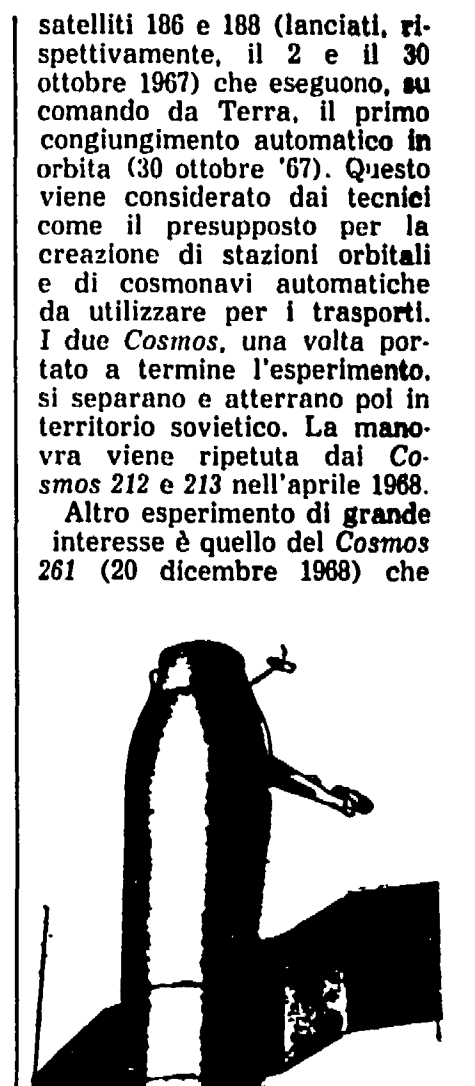
La storia dei Cosmos, come abbiamo detto, inizia l'11 marzo '62. Il satellite (perigo 217 km, apogeo 980 km) in orbita fino al 25 maggio '62 fu il primo di una serie di apparecchiature per studiare le strutture della ionosfera. Il lancio viene seguito con estrema attenzione (è l'86 della serie della missione spaziale iniziata nel mondo il 4 ottobre 1957 con lo Sputnik 1) anche perché dal suo successo dipenderà l'avvio del programma di ricerche. Il 6 aprile parte il Cosmos 2 che resta in orbita fino al 20 agosto '63 per proseguire gli esperimenti iniziati dal satellite precedente.

Il Cosmos 3 (24 aprile '62) modifica in parte la struttura dei precedenti: è attrezzato per compiere studi geofisici, e resta in orbita fino al 17 ottobre '62. Ormai la serie avvia. Cosmos 4 (26 aprile '62) ha come obiettivo la misura delle radiazioni nucleari che si hanno prima e dopo gli esperimenti nucleari americani nel quadro del progetto Starfish. Cosmos 5 (28 maggio '62) ripete l'esperienza di Cosmos 3.

La serie prosegue con altri

satelliti 186 e 188 (lanciati, rispettivamente, il 2 e il 30 ottobre 1967) che eseguono, su comando da Terra, il primo congiungimento automatico in orbita (30 ottobre '67). Questo viene considerato dai tecnici come il presupposto per la creazione di stazioni orbitali e di cosmonavi automatiche da utilizzare per i trasporti. I due Cosmos, una volta portati a termine l'esperimento, si separano e atterrano poi in territorio sovietico. La manovra viene ripetuta dal Cosmos 212 e 213 nell'aprile 1968.

Altro esperimento di grande interesse è quello del Cosmos 261 (20 dicembre 1968) che



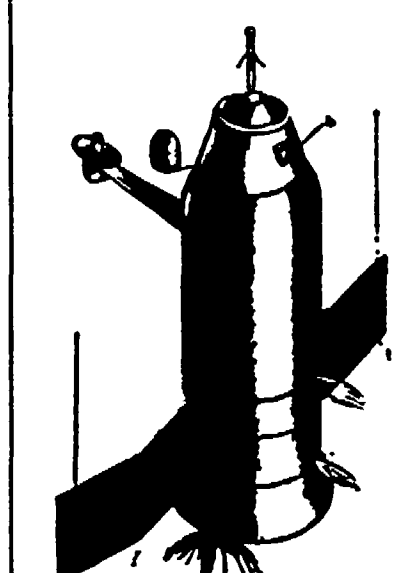
esplora l'atmosfera superiore della Terra e investiga sulla natura delle aurore. Al programma collaborano anche gli istituti di ricerca della Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia, Romania e Cecoslovacchia.

Si giunge così, al successo in successo, al lancio record di otto satelliti Cosmos (336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343) avvenuto con un unico razzo vettore il 27 aprile 1970. La TASS nel darne notizia precisa che le orbite « sono vicine a quelle calcolate » e che « l'apogeo degli otto satelliti è di 1500 chilometri, il perigee di 1400 chilometri, l'inclinazione dell'orbita di 74 gradi e il periodo di rivoluzione di 115 minuti ». Col passare del tempo gli otto Cosmos si dislocano lungo un'orbita, il che consente di condurre contemporaneamente delle ricerche scientifiche praticamente in tutta la sfera cosmica vicino alla Terra.

Il 10 giugno 1970 mentre Soyuz 9, con a bordo Nikolajev e Sevast'janov vola nello spazio, parte il Cosmos 346. Gli osservatori scientifici affermano che il satellite ha come scopo quello di essere individuato e seguito dalla cosmonave. Ormai gli scopi dei satelliti Cosmos sono i più diversi.

Il programma prosegue con altre missioni, l'ultima delle quali — come è noto — ha preso avvio qualche giorno fa. La scienza sovietica è quindi giunta alla soglia del 400. Lancio della serie Cosmos battendo ogni record di continuità nel campo di un preciso programma di ricerche.

Carlo Benedetti



Vi rimarrà fino all'8 marzo 1968 trasmettendo a Terra una serie di foto nitidissime. In una di queste pubblicata anche dall'Istituto di ricerca della scienza sovietica si vede un banco di nebbia, lungo almeno un migliaio di chilometri, che avanza dalla piuma a nord di Zanzibar coprendo a poco a poco tutta la costa orientale dell'Africa. Altro successo della serie Cosmos è quello riportato dai

Il ritrovamento della vettura, a Lecce, fa nascere una drammatica ipotesi

Macchie di sangue sull'auto: è stato ucciso il gioielliere?

Antonio Mascellaro scomparve la sera di mercoledì scorso - Ritrovata una piccola parte dei preziosi che l'uomo aveva con sé - Battute della polizia nelle grotte e lungo il litorale

LECCO, 15. Continuano affannosamente le ricerche, da parte della polizia e dei carabinieri, per rintracciare il rappresentante di gioielli Antonio Mascellaro, di 31 anni, scomparso mercoledì sera dopo aver pagato il conto del suo albergo, a Brindisi, ed essersi messo in viaggio verso la sua casa di Barletta.

Ieri sera è stata ritrovata, qui a Lecce, l'auto dello scomparso, una Opel 1500. L'auto

era stata abbandonata in via Premuda, una traversa che porta al lungomare; presentava grosse chiazze di sangue sulle portiere e sul cruscotto mentre nel bagagliaio è stata rinvenuta la valigia-camioniera contenente una piccola parte dei gioielli (un paio di milioni, sul valore di 80 milioni che vi erano). Anche il vetro di uno sportello posteriore era rotto. Ciò fa supporre agli inquirenti — i quali stanno facendo analizzare le macchie di sangue per accertare se appartengono

tutte allo stesso gruppo sanguigno — che vi sia stata una violenta colluttazione tra il Mascellaro e i suoi rapinatori; e questo conferma purtroppo tragicamente l'ipotesi della rapina. Come si ricopre al momento della sua scomparsa il rappresentante di preziosi, oltre agli 80 milioni in gioie, doveva avere in tasca una somma notevole intestata per alcuni affari conclusi a Brindisi. D'altra parte, la tesi di un suo allontanamento volontario è apparsa sin dall'inizio poco probabile. Al portiere dell'albergo, saldando il conto, il Mascellaro aveva detto: « Tornate subito a casa. Sa, mia moglie sta per avere un bambino e il parto è imminente. Devo affrettarmi ». Quella notte stessa, infatti, la signora Mascellaro, a Barletta, veniva colta dalle doglie del parto e dava alla luce una bambina, in una clinica della città. Forse in quello stesso momento suo marito veniva ucciso dai rapinatori.

Che di un delitto si tratti ormai sembra infatti piuttosto probabile. In questo senso volgono, almeno, le ricerche della polizia, per le quali è stata chiesta la collaborazione dei contadini e delle guardie campestri lungo le strade provinciali che collegano Brindisi a Lecce. La battuta si svolge con particolare attenzione nelle numerose cave calcaree della zona, dove si presume possa essere stato nascosto il corpo del rappresentante, e lungo la scogliera, nel caso sia stato gettato in mare e le correnti lo abbiano poi spinto a riva. D'altra parte, lo stesso ritrovamento della macchina a Lecce sta ad indicare che gli eventuali rapinatori si sono premurati di svuotare almeno inizialmente le indagini, deviando l'auto nella direzione contraria a quella in cui il Mascellaro era diretto. E' difficile stabilire per ora, sostengono gli inquirenti, chi possa essere stato a compiere il misfatto. Il rappresentante di preziosi potrebbe essere stato tallonato da una persona che lo seguiva da tempo, e che ha agito per impadronirsi del denaro e delle gioie. Oppure, altra pista da non scartare, il Mascellaro potrebbe aver dato un passaggio a qualcuno il quale — avendo saputo con chi aveva a che fare — ha compiuto un colpo occasionale.

Ambedue queste ipotesi vengono attentamente vagliate, nella speranza di arrivare a sciogliere questo drammatico e complicato giallo.

I milioni al congresso di Ravenna

La Malfa: «Corruzione? Nel PRI non c'è stata»

Qualcuno mandò a monte l'operazione - I generali Aloia, Beolchini e Miceli alla prossima udienza

Il segretario del partito repubblicano La Malfa ha deposto ieri mattina come testimone nel processo contro il giornalista Lando Dell'Amico e il colonnello Agostino Buono, un ufficiale dei carabinieri che è stato agente del Sifar. I due sono imputati di concorso in peculato: nel 1961, secondo l'accusa, avrebbero tentato di spostare alcuni voti congressuali dalla corrente di Pacciardi a quella di La Malfa, favorevole al centro sinistra.

La Malfa ha affermato di aver saputo dall'on. Reale che Pacciardi si lamentava per un presunto tentativo di corruzione. « Io — ha continuato — smentii categoricamente l'episodio, che non mi risultava. Nel 1967 disposi invece una inchiesta all'interno del partito repubblicano per accertare la verità. I risultati, naturalmente, furono negativi ed io stesso li consegnai al giudice istruttore che stava conducendo l'indagine. Aggiungo che lo stesso Pacciardi, pur avendo denunciato il tentativo di corruzione, ha sempre dovuto riconoscere che a Ravenna la competizione elettorale si era svolta in modo regolare ».

PM — Lei ha dichiarato al giudice istruttore che l'episodio, nella sostanza, non era coperto da segreto militare, quindi doveva conoscerne i termini.

LA MALFA — La mia affer-

mazione derivò da notizie pubblicate dai quotidiani. PM — A Ravenna venne preparata una trappola per bloccare i colpevoli, poi arrivò un contrordine, perché? PRESIDENTE — Noi vorremmo sapere appunto se questo contrordine è arrivato a Ravenna attraverso i canali del partito repubblicano. In particolare vorremmo sapere chi fu a darlo. LA MALFA — Escludo che sia arrivato attraverso i canali del partito, anche perché il partito non sapeva nulla di quella iniziativa. A questo punto il parlamentare ha chiarito un particolare riguardante la deposizione di Guerrino Ravaglioli, un esponente repubblicano il quale nella precedente udienza aveva raccontato che alcune cooperative del Ravennate qualche giorno prima che Dell'Amico offriva i trenta milioni del Sifar avevano chiesto invano al PRI una sovvenzione di 15 milioni per sanare la loro situazione. « Vorrei sapere — ha detto La Malfa — a chi Ravaglioli si era rivolto per ottenere gli aiuti per le cooperative dato che io non ne ho saputo mai nulla ».

Al termine dell'udienza il tribunale ha deciso di sentenziare il 22 febbraio i generali Aloia, Beolchini, Miceli, i colonnelli Menezzer e Filippi, il consigliere di stato Luongo e il generale Turini.

L'esperimento sembra riuscito bene

Primo giorno coi decimali in Inghilterra

Tutto liscio nella prima giornata decimale dell'Inghilterra: pare che dovunque il pubblico abbia in pratica risposto bene alla massiccia campagna di educazione e propaganda che nelle ultime sei settimane l'aveva edotto sui segreti della nuova moneta. Vendite e acquisti, transazioni commerciali e quotazioni di borsa sono state tradotte senza difficoltà nell'inedito linguaggio che da oggi ha ufficialmente il suo nome: il « decimal currency board » (l'ente costituito per varare la decimalizzazione della sterlina) aveva preparato milioni di copie di un opuscolo che spiegava la decimalizzazione e che doveva essere inviato a tutte le famiglie del Regno Unito. Lo sciopero postale ha impedito questa operazione e così l'ente ha dovuto ricorrere a grandi pagine pubblicitarie sui giornali (costate almeno 2 milioni di sterline, cioè circa 3 miliardi di lire).

NELLA FOTO: due giovani modelle londinesi, in hot-pants e tenuta accademica, dinanzi all'abitazione del Cancelliere dello Scacchiere Antony Barber, dove è stato installato un centro di propaganda del nuovo sistema decimale. Anche le due ragazze aiutano a rendere popolare il nuovo metodo di divisione della sterlina.



Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. In un primo tempo si era prevista una fase transitoria di « coesistenza » fra i due sistemi. Ma in realtà la stragrande maggioranza dei negozi ha senz'altro abbracciato la classificazione decimale mettendola direttamente da parte qualunque traccia dei precedenti prezzi. Per l'acquirente è quindi pressoché impossibile confrontare i prezzi di ieri e di oggi, secondo il consiglio alla « mastata » di un governo che ha rifiutato qualunque supervisione e controllo ufficiale e ha anzi proprio in queste settimane decretato la fine dell'Associazione per la Protezione del Consumatore ». Ci vuole poco comunque a vedere che tutto

Le cose della vita dentro la verità quotidiana.
Un libro in cui tutto è semplice e un po' misterioso.

Natalia Ginzburg
Mai devi domandarmi
260 pagine. 2500 lire
4ª edizione. 40.000 copie
Garzanti